



I NUMERI

Al suo arrivo disse: "In B resterò solo cinque mesi". Rare uscite ufficiali e una sola missione: centrare l'obiettivo

491

**VETERANO**

Guidolin si è seduto per 491 volte in panchina tra serie A, B, C1 e C2. Ha esordito nel Giorgione nel 1988-89

16

**MAI AL SUD**

Prima del Palermo, in sedici stagioni non aveva mai guidato formazioni del Sud. Non era mai sceso sotto Empoli

179

**LE VITTORIE**

Sono 179 le vittorie in sedici campionati da allenatore. Per 161 volte ha pareggiato e per 151 volte ha perso.

698

**I PUNTI CONQUISTATI**

Con la regola dei tre punti per la vittoria, il bottino di Francesco Guidolin, fino a oggi, è di 698 punti conquistati

**L'EX ALLENATORE**

Sei mesi alla guida dei rosa

**La stella di Baldini brilla per poco**

QUARANTADUE punti e una intervista di troppo. L'esperienza palermitana di Silvio Baldini potrebbe essere condensata in questi due elementi. I quarantadue punti che il tecnico toscano ha conquistato nella prima parte della stagione portando la squadra in testa alla classifica. L'intervista rilasciata alla fine della partita persa in casa con la Salernitana nella quale Baldini attaccò duramente il presidente definendo «cazzate» le esternazioni di Zamparini. Dichiarazioni che gli costarono il posto e che misero fine a quello che solo qualche mese prima sembrava un idillio senza fine. La storia d'amore tra Baldini e Zamparini era nata in maniera clandestina. Come una coppia di amanti i due s'incontrarono, e trovarono l'accordo, all'interno di un'auto posteggiata nel parcheggio dell'aeroporto di Pisa. Quando uscirono allo scoperto fu una festa. Il loro bagno di folla al "Barbera", fu l'emblema della felicità. Sullo sfondo, un contratto di tre anni e la promessa di amore eterno.

E invece l'amore è durato poco. Sei mesi di liti, successi e dichiarazioni di pace. Il culmine di un rapporto già incrinato arriva con le vacanze di Capodanno prima concesse e poi negate. La pace fatta alla vigilia della partita con il Livorno e l'arrivo dei gemelli Filippini richiesero da Baldini rappresentarono soltanto la quiete prima della tempesta. Tempesta che ha spazzato via Baldini e che ancora oggi, tra cause pendenti in tribunale e cavilli burocratici da superare, ha avvelenato i rapporti tra il tecnico e Zamparini. Di Baldini restano i quarantadue punti. Il bel calcio a sprazzi fatto vedere e soprattutto i tanti programmi per il futuro. Programmi che adesso porterà avanti Guidolin. (m.n.)

# Guidolin, il silenzio è d'oro

## Introverso e di poche parole: festeggerà in bicicletta

«**P**ER festeggiare la promozione potrei anche fare il giro della Sicilia in bicicletta». Era stata questa la promessa del tecnico rosanero qualche settimana dopo il suo arrivo sulla panchina del Palermo. Una promessa che Guidolin non avrà difficoltà a mantenere visto che al ciclismo, lo sport che predilige forse anche più del calcio, ha legato molte imprese. L'ultima delle quali è nientemeno che la scalata del passo del Mortirolo per festeggiare l'ottimo campionato del Bologna.

Parlando di Guidolin si potrebbe dire che è l'uomo giusto al posto giusto. Palermo, infatti, è una città abituata a fagocitare tutto. Nella quale, dopo che hai dato la mano a una persona, sei diventato suo amico per la pelle con tutti i vantaggi ma anche gli inconvenienti del caso. Invece Guidolin ha fatto della riservatezza l'arma in più da usare nell'esperienza palermitana. Le sue giornate sono state cadenzate da orari, luoghi e abitudini sempre uguali. Al mattino la lettura dei giornali a un tavolino di "Renato Bar" a Mondello. Un bar che nel suo cuore ha sostituito "Ciccio", il locale di Bologna dove il tecnico andava sempre e dove i suoi fedelissimi si sono radunati per seguirne l'esordio in rosanero nella partita con il Piacenza. Molti ancora, quella sera di febbraio, a Piacenza ci andarono veramente per fare sentire all'allenatore che Bologna non l'aveva dimenticato. Bologna, che su Guidolin si è divisa. Che lo ha amato e che poi lo ha odiato togliendogli quella serenità che invece ha trovato a Palermo.

Tanti saluti, tanti «buongiorno mister», ma niente di più. Quasi che i palermitani avessero subito capito il carattere del tecnico imparando a rispettarne i silenzi. Dopo il caffè, la passeggiata sul lungomare di Mondello. «Ho scoperto la bellezza della spiaggia al mattino presto. Non c'è niente di meglio per iniziare la giornata». Poi in sella alla bicicletta per praticare il suo hobby preferito. Le lunghe passeggiate, la scalate del Monte Pellegrino. I primi amici a Palermo se li è fatti così. Un giorno a Boccadifalco affianca un ragazzo in bicicletta che si sta allenando. Da quel momento quel ragazzo è diventato il suo compagno di uscite ciclistiche, ma guai a parlare del Palermo. Il calcio, almeno nella vita privata di Francesco Guidolin, è bandito. Si perché il tecnico rosanero è proprio il tipo che non si porta mai a casa il lavoro. Uno capace di staccare la spina e di vivere al di là della sua professione.

Certo è che quando in una fredda giornata di fine gennaio incontrò il presidente Zamparini, Guidolin aveva chiaro il fatto che non stava facendo un salto nel buio. La nevicata che lo accompagnò nel viaggio in auto da Bologna a Vergiate e ritorno deve averlo fatto riflette-

re molto. A chi gli chiese di Zamparini, rispose: «Tutti i miei colleghi si preoccupano per i loro presidenti. C'è chi non ha i soldi per pagare gli stipendi, chi non può comprare i giocatori, chi è vicino al tracollo. Io ho la fortuna di avere un presidente che investe e crede nel progetto».

Un progetto che lo ha catapultato per la prima volta al Sud. E il Sud lo ha stregato e gli ha regalato emozioni quasi sconosciute: difficilmente potrà dimenticare i cinquemila del "Barbera" al suo primo allenamento, lui che prende il te-

lefonino e chiama casa per fare sentire alla moglie l'accoglienza che una intera città gli stava riservando. Un benvenuto che qualche giorno dopo Palermo ha dispensato anche alla signora Guidolin e ai due figli. Un mazzo di rose rosse per la moglie del tecnico e due sciarpe rosanero per i ragazzi nella stanza di albergo che li ha ospitato nella loro prima serata da palermitani alla vigilia della partita con l'Avellino.

Gioie, ma anche qualche dispiacere meteorologico. «Mi avevano detto che c'era sempre il sole e invece abbiamo

avuto una stagione durissima». Si vede che il suo primo anno in rosanero dovevaviverlo all'insegna del maltempo. Con la neve che lo ha accompagnato il giorno dell'accordo, la pioggia che non ha smesso mai di cadere nel ritiro di Pescia quando si è presentato alla squadra, il vento che ha soffiato su Boccadifalco negli ultimi mesi.

Introverso, introverso e ancora introverso. Lamberto Zauli, quello che lo conosceva meglio al suo arrivo a Palermo, lo definì così. E non si sbagliava affatto. Guidolin si è conces-

so poco e ha concesso poco, ma è riuscito nell'impresa di non fare perdere la testa alla squadra mentre tutta la città già faceva festa. Lui, in cuor suo probabilmente sapeva già che il Palermo avrebbe centrato la promozione. Lo sapeva talmente bene che il giorno che si presentò in una sala dell'hotel di Pescia nel corso di una affollata conferenza stampa che richiamò gli inviati di giornali e televisioni da ogni parte d'Italia sentenziò: «In serie B ci rimarrò soltanto cinque mesi». E aveva ragione.

m.n.

“

**ZAMPARINI**  
Ho la fortuna di avere un presidente che investe e crede nel progetto

**LA PIOGGIA**

È la sua unica delusione  
«Avevano detto che qui c'è sempre il sole e invece abbiamo avuto una stagione durissima»



**MONDELLO**  
È bellissima al mattino presto  
Niente di meglio per iniziare la giornata

”



FRANCESCO GUIDOLIN			
NATO IL 3/10/1955 A CASTELFRANCO VENETO [TV]			
anno	squadra e serie	anno	squadra e serie
1988-89	GIORGIONE [C2] 16° posto [subentrato]	1994-95	VICENZA [B] 3° posto [promosso]
1989-90	TREVISO [C2] 5° posto	1995-96	VICENZA [A] 9° posto
1990-91	FANO [C1] 5° posto	1996-97	VICENZA [A] 8° posto
1991-92	EMPOLI [C1] 5° posto	1997-98	VICENZA [A] 14° posto
1992-93	RAVENNA [C1] 1° posto [promosso]	1998-99	UDINESE [A] 5° posto
1993-94	ATALANTA [A] [esonerato]	1999-00	BOLOGNA [A] 11° posto [subentrato]
		2000-01	BOLOGNA [A] 9° posto
		2001-02	BOLOGNA [A] 7° posto
		2002-03	BOLOGNA [A] 11° posto
		2003-04	PALERMO [B] [promosso]

**IL DIRETTORE SPORTIVO**

Rino Foschi è uno dei protagonisti dell'anno: e adesso è pronto a rituffarsi nel mercato

## Il braccio destro di Zamparini che ha costruito la "corazzata"

**Q**UANDO Rino Foschi dice di essere nato dentro uno spogliatoio, anche se esagera, è molto vicino alla verità. La sua è una condizione, al tempo stesso, fisica e spirituale. Fisica perché la sua casa di Cesena è a pochi metri da quello che allora si chiamava «La Fiorita». Spirituale perché dentro uno spogliatoio il direttore sportivo del Palermo ci ha passato tutta la sua adolescenza. «Avevo dodici anni — racconta Foschi — e credo di essere stato uno dei primi «pulcini» della scuola calcio del Cesena. Volevo giocare al calcio anche se mi mancavano i mezzi fisici. Da mediano mi retrocessero in porta». Dalla porta agli

spogliatoi il passo fu ancora più breve. Rino non era tagliato per giocare a calcio, ma era sicuramente nato per vivere di calcio. «Avevo capito che quello era il mio mondo».

Un giorno quel ragazzo incontrò il conte Rognoni, la vera eminenza grigia del calcio a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. Amico di Agnelli, Artemio Franchi, Allodi e di tutti i personaggi che contavano. «L'estate la passavo da lui a Cesenatico. Presidenti, allenato-

ri, giocatori, arbitri: li ho conosciuti tutti. E il conte per premiare questa mia passione mi iscrisse al primo corso per direttori sportivi che si tenne a Coverciano».

### Ha scoperto Signori Chiesa e Gilardino "Vincere a Palermo è ancora più bello"

Alla fine di quel corso Foschi ebbe una intuizione che negli anni si sarebbe rivelata rivoluzionaria. «Sono stato il primo procuratore d'Italia. La copia del primo contratto di trasferimento, quello del portiere Zaninelli dall'Avellino alla Spal, la porto ancora in borsa come una reli-

quia. Avevo gente come Buriani, Agostini. Un giorno mi chiama Campana e mi dice che la cosa è illegale». E così fu per Rino Foschi che, finita l'esperienza di procuratore, inizia quella che è diventata la sua attività attuale. «Ho scoperto tanti giocatori: da Signori a Chiesa. Negli ultimi tempi Camoranesi e Gilardino».

Dopo i sette anni di Verona, nel maggio del 2002 Foschi incontra sulla sua strada il ciclone Zamparini. Hanno trasferito una squadra da Venezia a Palermo e l'anno successivo hanno costruito la corazzata che ha conquistato la promozione.

m.n.